

Edizione cartacea:

Per una definizione di edizione : le entità Espressione e Manifestazione di FRBR e lo standard ISBD / Mauro Guerrini. — p. 191-205. — In: *L'organizzazione del sapere : studi in onore di Alfredo Serrai / a cura di Maria Teresa Biagetti*. — Milano : Sylvestre Bonnard, 2004. — ISBN 88-86842-94-5. — Poi in: *Verso nuovi principi e nuovi codici di catalogazione / Mauro Guerrini ; con Carlo Bianchini, Pino Buizza, Carlo Ghilli, Antonella Novelli, Lucia Sardo ; a cura di Carlo Bianchini ; con la collaborazione di Rossano De Laurentiis ; prefazione di Alberto Petrucciani ; postfazione di Pino Buizza*. — Milano : Sylvestre Bonnard, c2005. — 259 p. — (Studi bibliografici). — ISBN 88-86842-76-7.

Per una definizione di Edizione

Le entità *Espressione* e *Manifestazione* di FRBR e lo standard ISBD

di Mauro Guerrini
Università di Firenze

“Perché dalle cose confuse l'ingegno si
desta a nuove invenzioni”.

Leonardo da Vinci, *Libro di pittura*, f.
35v

Una progressiva definizione concettuale e terminologica dell'oggetto della catalogazione accompagna la storia della catalografia dalle sue origini moderne – almeno dalle *Rules* di Cutter del 1876 – fino a oggi. La specificazione del lessico catalografico trae motivo di essere nella necessaria condivisione dei termini in ambito disciplinare che è intrinsecamente legata all'individuazione delle strategie catalografiche e alla conseguente struttura del catalogo. Il catalogo nasce per una funzione strumentale, in quanto prodotto essenziale per il raggiungimento degli obiettivi della mediazione documentaria; la definizione terminologica e l'individuazione dell'oggetto della catalogazione sono state operazioni a posteriori e, in quanto tali, hanno cercato essenzialmente di chiarire e giustificare l'esistente, indipendentemente dalla considerazione che sull'esistente – diradato dalle nebbie della prassi e assunto a livello di teoria – possa fondarsi la formulazione di normative e la costruzione di cataloghi. Il catalogo è uno strumento che esiste prima della teoria del catalogo, nasce per necessità e non è inizialmente pianificato. Il momento storico – il XIX secolo – in cui ha inizio la teorizzazione della prassi catalografica coincide con lo sviluppo di grandi apparati relativi a raccolte considerevoli di istituzioni con finalità sociali e utenza ben definite.

La biblioteca, luogo sociale di conservazione, disponibilità e uso dei documenti, appronta cataloghi quali strumenti di informazione e di reperimento del materiale posseduto e di cui garantisce l'accesso (risorse elettroniche ad accesso remoto). Il

rapporto tra biblioteca e società inquadra il trattamento catalografico del documento nel contesto sociale attualizzato, piuttosto che in quello storico, il secondo caratteristico degli strumenti repertoriali e inventariali prevalentemente archivistici e bibliologici. Il trattamento dell'informazione documentaria tramite il catalogo prende atto che il documento è un prodotto caratterizzato dalla dicotomia tra oggetto fisico (supporto) e messaggio. L'oggettività del documento riguarda il suo processo di produzione, la sua circolazione e il suo commercio. L'oggetto libro ha la medesima funzione commerciale per l'informazione che la bottiglia ha per il commercio del vino. Il libro è il contenitore dell'informazione. Per identificare un Chianti, possiamo sottoporre il vino a sofisticate analisi biochimiche oppure affidarci all'etichetta incollata sulla bottiglia.¹ Il mercato attuale stabilisce sistemi di individuazione degli oggetti che stabiliscono una relazione diretta tra supporto (contenitore) e contenuto. Il supporto ha funzione di mezzo di trasmissione e reperimento di informazioni, il prodotto è individuato come oggetto d'uso tramite etichette normalizzate o caratteristiche della consuetudine sociale. Il documento è reperibile tramite etichette relative al suo contenuto intellettuale (titolo, autore) piuttosto che tramite meri attributi fisici (eccettuato nel campo della bibliofilia). Le etichette del documento sono messaggi informativi che stabiliscono una relazione tra il contenitore e il contenuto. Essi svolgono un ruolo paratestuale che influisce sulle modalità di diffusione e uso del messaggio.

Le essenze ontologiche del libro

Alberto Petrucciani ricorda i nuclei informativi presenti nella registrazione catalografica in *Funzione e struttura del catalogo per autore*:

“Le schede di catalogo forniscono normalmente informazioni su almeno tre oggetti concettualmente distinti: la *copia*, la *pubblicazione* e l'*opera* che essa presenta. La copia è l'oggetto del trattamento fisico, dall'inventariazione alla distribuzione in lettura o in prestito; essa è però descritta tramite le caratteristiche che ha in comune con gli altri esemplari idealmente identici. La pubblicazione, a sua volta, è normalmente descritta secondo caratteri rilevanti del testo che contiene, ed è quindi posta in relazione, implicitamente o esplicitamente, con quelle altre che contengono testi accomunati da una medesima origine. Il termine *opera* designa il prodotto dell'ingegno, astraendo dall'esistenza e dalle peculiarità delle diverse pubblicazioni in cui esso è reso disponibile. I termini *pubblicazione*, *libro* e *documento*, anche se non sinonimi, denotano [...] i medesimi oggetti: il primo a partire dalle condizioni di disponibilità, il secondo dalla conformazione fisica, il terzo dalla funzione informativa”.²

Tradizionalmente l'oggetto della catalogazione è articolato nella triade di elementi che costituiscono la natura dell'oggetto bibliografico: opera, edizione, copia. Esse hanno rappresentato i perni attorno ai quali si è sviluppata la prassi e la teoria catalografica moderna; sono stati analizzati soprattutto come enunciati di

¹ Il rapporto tra elementi paratestuali e testuali (ambidue espressioni linguistiche) è ovviamente ben più stretto di quello che esiste tra l'etichetta apposta sulla bottiglia e il vino contenuto nella bottiglia.

² Alberto Petrucciani, *Funzione e struttura del catalogo per autore*. Firenze; Giunta regionale toscana; La nuova Italia, 1984, p. 2-3.

principio – i principi del catalogo – ma non hanno avuto uno scopo funzionale, ovvero non sono stati analizzati come oggetti della ricerca da parte dell'utente, e la loro terminologia non è nata dall'analisi delle esigenze dell'utente, ma è stata mutuata dalla tradizione letteraria. Per quanto sia stupefacente, alla catalogazione manca tuttora la chiara definizione strutturale, formale e funzionale della registrazione bibliografica e del catalogo.³

Un'attenta e intelligente riflessione sull'oggetto della catalogazione è proposta da Alfredo Serrai in più sedi, in particolare in *Guida alla biblioteconomia* e, più diffusamente, in *Storia e critica della catalogazione bibliografica*, opere in cui lo studioso analizza la natura del documento e individua la rete di relazioni esistenti tra le informazioni documentarie che si riflettono nella struttura del catalogo:

“Nel libro sono presenti cinque realtà: 1. l'autore, nei diversi significati di creatore, originatore, responsabile, compilatore, curatore, epitomatore, traduttore, e nelle due nature di autore individuale e di autore collettivo; 2. l'opera, in quanto composizione originaria di uno o più autori. La presenza comunicabile di un'opera si esprime attraverso i suoi testi; 3. il testo, ossia la formulazione linguistica dell'opera, in tutta la sua costellazione di forme; 4. l'edizione, cioè l'insieme delle morfologie fisiche di un testo; 5. il contenuto concettuale e informativo, e cioè il messaggio conoscitivo, artistico, o ricreazionale del libro”.⁴

“Le essenze ontologiche di un Libro riguardano: 1. Il Testo; 2. la Edizione del Testo; 3. la Fisicità del Testo. 1. Il Testo è una delle espressioni dell'Opera. Opera è la creazione intellettuale, di uno o più Autori. L'Opera diviene comunicabile per mezzo di un Testo, che può essere scritto, registrato, orale. I rapporti del Testo con l'Opera sono di natura casuale e vengono indagati dalla Linguistica, dalla Critica Testuale, e dalla Critica Estetica. [...] I rapporti dell'Opera, e conseguentemente dei Testi di un'Opera, con il rispettivo Autore sono di natura genetica e vengono studiati dalla Storia Biografica, dalla Storia della Letteratura, dalla Storia delle Scienze, dalla Storia delle Idee, e dalla Storia della Cultura. [...] 2. L'Edizione del Testo rappresenta una delle materializzazioni permanenti – scritte, stampate, o comunque registrate – di un Testo. Le varianti di un Testo, quali risultano dalle differenze fra le Edizioni di un medesimo Testo, costituiscono la Famiglia delle Edizioni di un Testo. [...] Tenendo conto che ogni membro della Famiglia dei Testi può essere capostipite di una Famiglia di Edizioni, e che ogni membro della Famiglia delle Edizioni può essere l'antenato di una Famiglia di Esemplari, il totale delle configurazioni, fra loro ancora potenzialmente differenti, che vanno sotto il nome di Esemplari, si fa straordinariamente elevato. [...] 3. Per Fisicità del Testo si intende l'insieme delle strutture materiali – supporti di scrittura (carta, pergamena, ecc.), inchiostri, forme grafiche (caratteri tipografici, metodi e stili di scrittura, ecc.), fascicoli, legature, decorazione – che costituiscono la realtà materiale di un Libro, quale si offre attraverso i modi della sua presentazione e della sua costruzione. La differenza fra Testo e Fisicità del Testo è quella che intercorre fra il valore logico e simbolico di una espressione linguistica e la presenza concreta, sotto spoglie materiali o energetiche, di quella stessa

³ Ma cfr. Ákos Domanovszky, *Functions and objects of author and title cataloguing. A contribution to cataloguing theory*, English text edited by Anthony Thomson. München; Verlag Dokumentation, 1975. Edizione italiana: *Funzioni e oggetti della catalogazione per autore e titolo. Un contributo alla teoria della catalogazione*. Edizione italiana a cura di Mauro Guerrini, traduzione di Barbara Patui, Carlo Bianchini e Pino Buizza. Udine; Forum, 2001.

⁴ Alfredo Serrai, *Guida alla biblioteconomia*, [4. ed.]. Edizione aggiornata a cura di Maria Cochetti. Firenze; Sansoni, 1995, p. 64-65.

espressione; in altre parole è la differenza fra la struttura astratta del messaggio ed i modi della sua registrazione e trasmissione”.⁵

Serrai riprende il tema dell'edizione in *Il cimento della bibliografia*, nel paragrafo intitolato *L'ontologia catalografica*: “Neppure il concetto di edizione è, tuttavia, così semplice. Andrebbe chiarito subito, ad esempio, che anche l'edizione, nell'insieme delle sue presenze, ha una duplice valenza: da un lato essa si manifesta nella fisicità di una comunicazione scritta, che è quella del testo che dà in luce, dall'altro comporta l'esistenza di un'altra realtà testuale, quella che va a corredare e qualificare la manifestazione documentaria concreta di una certa opera che si esprime attraverso un testo impresso. Dalla formulazione del frontespizio alla dedica, dalle premesse agli apparati preliminari, dalle autorizzazioni ai privilegi, dai riconoscimenti alle notizie bibliografiche, e infine dai sommari agli indici e dal registro al colophon, il libro impresso dispone di una configurazione testuale, accessoria o integrativa, che non sussisteva prima che il libro trovasse la propria materializzazione fisica attraverso l'inquadratura e l'incorporamento in una specifica presenza grafica ed editoriale. Il libro si presenta arricchito, quindi, di una realtà letteraria aggiuntiva rispetto a quella dell'opera di cui è sostanzialmente un veicolo fisico; ed è proprio questa la realtà con la quale si trovano a fare i conti sia il bibliotecario-catalogatore che gli storici del libro. Si può affermare – senza paradosso – che la realtà di una edizione vista nella totalità del suo corredo paratestuale rappresenti quasi un'altra ‘opera’; e certamente ciò è vero almeno per tutte quelle parti che vanno oltre la mera presenza di un testo corrispondente all'opera originaria. Si aggiunga che non necessariamente una edizione corrisponde ad una sola opera: accade infatti che un'edizione comprenda più opere di uno stesso autore, fino ad includere gli opera omnia, od opere di più autori”.⁶

Edizione: una polidietricità di configurazioni

L'elevato numero di possibili configurazioni della “Edizione del Testo”, come definita da Serrai, è la ragione che trova riscontro nella polisemia del termine *edizione*: il termine nasce dalla consuetudine sociale che identifica alcune tipologie, ruoli e caratteristiche che riguardano notizie sull'opera⁷ di tipo

⁵ Alfredo Serrai, *Storia della bibliografia*. A cura di Maria Cochetti. Roma; Bulzoni, 1988-. Vol. 7: *Storia e critica della catalogazione bibliografica*. A cura di Gabriella Miggiano, 1997, p. 31-34. Cfr. inoltre dello stesso autore: *Sistemi bibliotecari e meccanismi catalografici*. Roma; Bulzoni, 1980. *Ricerche di biblioteconomia e di bibliografia*. Firenze; Giunta regionale toscana; La nuova Italia, 1983; *Analecta libraria. Temi di critica bibliografica e di storia bibliotecaria*. A cura di Maria Grazia Ceccarelli. Roma; Bulzoni, [2000]. Di notevole interesse la relazione *Verso un nuovo codice di catalogazione* presentata da Teresa Grimaldi al XLV Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Roma, 16-19 maggio 1999, edita in *AIB 99. Atti del XLV Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Roma, 16-19 maggio 1999*. A cura di Enzo Frustaci e Mauro Guerrini. Roma; Associazione italiana biblioteche, 2001, p. 124-129; cfr. anche le altre relazioni presentate al seminario di studio *La revisione dei codici di catalogazione. Un punto di vista europeo*, p. 81-129. Per una visione diacronica dell'evolversi delle problematiche catalografiche cfr. *Conceptual foundations of descriptive cataloging*, edited by Elaine Svenonius. San Diego, Calif.; Academic Press, 1989 e, della medesima autrice, *The intellectual foundation of information organization*. Cambridge, Mass.; MIT Press, 2000.

⁶ Alfredo Serrai, *Il cimento della bibliografia*. Milano; Edizioni Sylvestre Bonnard, [2001], p. 23-24.

⁷ Cfr. IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records, *Functional requirements for bibliographic records. Final report*, approved by the Standing Committee of the IFLA Section on Cataloguing. München; Saur, 1998. Citato con l'acronimo FRBR. Ed. italiana: *Requisiti funzionali per record bibliografici*. Roma; ICCU, 2000. FRBR, edizione originale inglese, è consultabile all'indirizzo: <http://www.ifla.org/VII/s13/frbr/frbr.pdf>; cfr. FRBR 3.2.1.

caratterizzante e distintivo rispetto a un insieme precedente, che interessano la sfera testuale (modifiche del testo) e manifatturale (la sua materializzazione), ovvero peculiarità tipografiche, commerciali, distributive (per esempio, air mail edition) e perfino pubblicitarie (per esempio, 125a edizione, nel senso che l'opera ha raggiunto quota 125 nel corso della sua storia editoriale complessiva). Sono ugualmente formulazioni distintive notizie quali "1st American edition", "Prima edizione nell'Universale economica", "Prima edizione PBE",⁸ "edizione in brochure", "edizione in Braille", "World Cup edition", "edizione per la casa", "edizione per l'ufficio", "Student's edition", "edizione integrale", "edizione minore", "edizione ridotta", che denotano una differenziazione di contenuto o tecnica oppure informazioni di storia bibliografica.⁹

Il termine *edizione* si presta dunque all'alternanza tra gli aspetti testuali e tra gli aspetti fisici. In definitiva, il concetto di edizione è riconducibile tradizionalmente e schematicamente a tre significati:

1. la pubblicazione dell'opera, l'evento della materializzazione dell'opera in documento (manoscritto, libro, risorsa elettronica, ...);
2. la pubblicazione di un insieme che presenta varianti distintive del testo rispetto allo stesso insieme emesso in precedenza, ovvero la pubblicazione successiva di un testo modificato (rivisto, ampliato, corretto, completamente rifatto, ..., seconda edizione, terza edizione);
3. la pubblicazione con caratteristiche tecniche, destinazione o distribuzione particolari: edizione rilegata, edizione per i bibliofili, edizione aviotrasportata, edizione stampata su un supporto speciale).¹⁰

La prima formulazione è usata dagli studiosi per identificare la produzione materiale di un'opera, per riferirsi all'edizione come attività o evento di pubblicazione di un'opera: "l'edizione dell'ultimo romanzo di Saramago"; non è una formulazione tecnica del lessico catalografico.

La seconda definizione¹¹ ha un duplice valore:

- a) testuale: la modifica del testo di un'opera precedentemente pubblicata; e
- b) bibliografico: tutte le copie prodotte (sia per contatto diretto sia fotograficamente o con altri metodi) a partire da una base sostanzialmente identica, emesse da una medesima agenzia, da un medesimo editore (cfr. il glossario di ISBD e delle AACR2) e, possiamo aggiungere, nella medesima collana; "a specific version of the intellectual content (work) found in an information package. In case of books, all the impressions of an edition refers to all the impressions of the work printed at any time or times from one setting of type. In the case of nonbook materials, all the copies of an information package made from one master copy".¹²

⁸ Notizie che NUC, National union catalog, trascrive come formulazioni di edizione in area 2.

⁹ Cfr. Mauro Guerrini, *L'edizione. Un problema catalografico aperto*, in Mauro Guerrini, *Riflessioni su principi, standard, regole e applicazioni. Saggi di storia, teoria e tecnica della catalogazione*. Presentazione di Attilio Mauro Caproni. Udine; Forum, 1999, p. 109. Rielaborazione di: *Il trattamento catalografico dell'edizione*, "Bollettino d'informazioni" dell'Associazione italiana biblioteche, a. 27 (1987), n. 2, p. 133-140.

¹⁰ Cfr. Mauro Guerrini, *L'edizione. Un problema catalografico aperto*, cit., p. 105.

¹¹ Cfr. FRBR 3.2.2 (edizione italiana, p. 27-28).

¹² Cfr. Arlene Taylor, *Wynar's Introduction to cataloging and classification*. 9th ed., Englewood, Colo., Libraries Unlimited, 2000, p. 496.

La terza formulazione fa riferimento ad aspetti fisici che distinguono emissioni diverse dei prodotti, degli oggetti (per esempio, volume rilegato, broccatura) che tuttavia contengono la medesima opera o la medesima versione dell'opera; il contenuto intellettuale è identico alle edizioni "comuni" come alle edizioni particolari.

Con il termine *edizione* si indicano pertanto elementi relativi agli aspetti intellettuali legati all'opera (nel linguaggio FRBR diremo: legati all'*Espressione*) e aspetti oggettuali legati alla produzione e alla distribuzione del documento (nel linguaggio FRBR diremo: legati alla *Manifestazione*). Infatti se la prima formulazione ha una caratteristica di consuetudine letteraria, la seconda indica aspetti intellettuali (la modifica del testo di un'opera precedentemente edita) e la terza principalmente aspetti materiali.¹³

In catalogazione, la formulazione di edizione ha una "funzione contrastiva",¹⁴ ovvero discrimina un insieme da un altro; si tratta di un'informazione importante per la sostanza del contenuto che fornisce, piuttosto che per la forma con cui appare, tant'è che la notizia viene comunemente citata in forma semplificata, abbreviata o normalizzata.

L'attività di analisi bibliografica,¹⁵ che è preliminare e basilare alla descrizione catalografica e alla costruzione della sua struttura sindetica e di relazioni bibliografiche, è riconducibile all'individuazione della funzione semantica delle etichette peritestuali del documento e alla loro traduzione nel linguaggio catalografico,¹⁶ ed è orientata sulle finalità del catalogo quale strumento concreto di ogni biblioteca o sistema bibliotecario. Pertanto l'oggetto (o gli oggetti) della catalogazione si dovrebbero definire oltreché sulla base della tradizione sociale, produttiva, pubblicitaria e commerciale propria dell'editoria, sulla base dell'intermediazione, reperimento e uso tipici della biblioteca. Informazioni documentarie, notevoli in ambiti diversi da quello strettamente catalografico come, per esempio, la tipologia della carta, la legatura, il carattere di stampa, non vengono tradotti in informazioni catalografiche perché non hanno rilevanza per le finalità del catalogo standard di biblioteca.¹⁷

Il catalogo mostra una macro struttura focalizzata sulle sue funzioni strumentali che ovviamente sono basate sugli obiettivi preposti;¹⁸ esso risulta composto da elementi:

1. descrittivi

¹³ Altra definizione: *Edizione* (E: edition; D: Ausgabe; Es: edición; F: édition) = 1) per i libri e gli altri materiali librari, insieme delle copie di una pubblicazione, stampate da una stessa composizione tipografica o mezzo assimilabile, e pubblicate da una determinata agenzia editrice; 2) per i materiali non librari, tutte le copie di un documento prodotto a partire da una copia che serve da originale (master copy) ed emesse da una determinata agenzia di edizione o da un gruppo di agenzie. Una volta soddisfatte tali condizioni, il cambiamento dell'ente di distribuzione non dà luogo a un cambiamento di edizione (*Glossario multilingue per la catalogazione dei materiali cartografici*. A cura di Piero Falchetta <http://geoweb.venezia.sbn.it/geoweb/HSL/ISBD/GlossarioMultilingue.html>).

¹⁴ Luigi Crocetti, Rossella Dini, *ISBD(M). Introduzione ed esercizi*. 3. ed. Milano, Editrice Bibliografica, 1995, p. 45-49.

¹⁵ Cfr. Mauro Guerrini, *Catalogazione*. Roma; Associazione italiane biblioteche, 1999, p. 22-25.

¹⁶ Cfr. Diego Maltese, *La biblioteca come linguaggio e come sistema*. Milano; Editrice Bibliografica, 1985; Diego Maltese, *Introduzione critica alla descrizione catalografica*. Milano; Editrice Bibliografica, 1988.

¹⁷ Cfr. FRBR Tavola 6.3.

¹⁸ Cfr. gli obiettivi del catalogo da Cutter a Lubetzky, dai *Principi di Parigi* ai nuovi *Principi di catalogazione internazionali*, approvati alla IME ICC (Primo Incontro di esperti promosso dall'IFLA per un codice internazionale di catalogazione) di Francoforte sul Meno (27-30 luglio 2003) consultabili all'indirizzo http://www.ddb.de/news/ifla_conf_papers.htm.

2. organizzativi
3. sintetici

che corrispondono a oggetti strutturali:

1. registrazioni
2. accessi
3. legami tra accessi.

La macro struttura catalografica è rappresentabile come un insieme di griglie informative che a livelli diversi costituiscono una rappresentazione vicaria e normalizzata del documento e della raccolta (descrizione) e che hanno ruoli essenzialmente strutturali e conseguentemente funzionali (indici e rinvii). La registrazione (record) è l'elemento nucleare dell'intera struttura catalografica.¹⁹ Nella registrazione sono presenti tutte le componenti – descrittive, di indicizzazione, di rinvio e gestionali – che costituiscono la struttura del catalogo. La parte descrittiva del record ha lo scopo di permettere l'individuazione dell'oggetto ricercato da un utente; i singoli elementi della descrizione sono desunti dal documento, ma non solo dal documento (anche da repertori e da storie letterarie) e sono organizzati tendenzialmente per tipologie omogenee d'informazioni in aree prestabilite; il record, nella sua componente descrittiva, è infatti redatto con modalità di costruzione standardizzate e normalizzate. Lo standard ISBD recita: “Lo scopo principale delle ISBD è fornire norme per la catalogazione descrittiva compatibili in tutto il mondo allo scopo di facilitare lo scambio internazionale delle registrazioni bibliografiche tra le agenzie bibliografiche nazionali e all'interno della comunità internazionale delle biblioteche e dell'informazione. Le ISBD specificano gli elementi che compongono una descrizione bibliografica, prescrivono l'ordine in cui questi elementi devono essere presentati e la punteggiatura con cui devono essere contrassegnati, allo scopo di: (A) rendere possibile lo scambio di registrazioni provenienti da fonti diverse, in modo che le registrazioni prodotte in un paese possano essere facilmente inserite in cataloghi di biblioteche o in altri elenchi bibliografici di un altro paese; (B) favorire l'interpretazione delle registrazioni oltre le barriere linguistiche, in modo che registrazioni prodotte per gli utenti di una lingua possano essere interpretate dagli utenti di altre lingue; e (C) favorire la conversione delle registrazioni bibliografiche in forma leggibile dalla macchina”.²⁰

L'area 2 dello standard ISBD è l'area dell'edizione, definita da Arlene Taylor: “The second area of an ISBD bibliographic description, which includes the following elements: named and/or numbered edition statement, and statement of responsibility relating to particular edition, if any”.²¹ L'area 2 di ISBD dovrebbe consentire di distinguere le varianti intellettuali ed editoriali di un'opera pubblicata. ISBD, in altre parole, è una sintassi, che stabilisce in quale posizione della descrizione catalografica vadano citate determinate informazioni circa

¹⁹ C'è da chiedersi se i “nuovi” cataloghi ipoteticamente basati sul modello E-R manterranno l'attuale “elemento nucleare” oppure non preferiranno le semplici entità quali elementi principali della registrazione, entità caratterizzate dagli attributi e inserite in una trama di relazioni molteplici.

²⁰ *ISBD(M). International Standard Bibliographic Description for Monographic Publications*, edito dall'International Federation of Library Associations and Institutions. Revised ed., Ed. italiana a cura di Rossella Dini. Roma; Associazione italiana biblioteche, 1988, punto 0.1.2.

²¹ Arlene Taylor, *Wynar's to Introduction to cataloguing and classification*, cit., p. 496.

l'edizione, in relazione alle sintassi formali proprie dei vari tipi di documenti. Tuttavia da un lato la definizione insufficiente del concetto di edizione in ISBD, e dall'altro la constatazione che il termine edizione presenta ambiguità semantiche comportano che l'area 2 della registrazione catalografica possa contenere elementi eterogenei. La presenza di termini quali *edizione* e simili non può infatti essere assunto acriticamente come indicatore di una formulazione di edizione.

“In sede di descrizione – scrive Diego Maltese – è necessario capire bene il significato (anche storico) delle varie formule che possono presentarsi, se le si vuole trattare correttamente. Una formulazione in cui è prevalente il significato di indicazione di responsabilità intellettuale a mio avviso dovrebbe essere trattata come tale (per esempio: *Edizione critica di ...*, ma anche *Iterum recognovit ...*). Sono, invece, sicuramente da trattare come indicazioni di edizione quelle formule che chiaramente si riferiscono all'edizione come insieme di tutti gli esemplari prodotti in una volta, comunque caratterizzato rispetto ad altri insiemi dello stesso genere”.²²

Edizione, insomma, è una parola priva di significato particolare che va interpretata per ciò che di volta in volta caratterizza; *Edizione nazionale delle opere di ...* è un'informazione relativa alla responsabilità complessiva dell'opera, pertanto va registrata nella prima area dello schema ISBD, *terza edizione accresciuta* è un'informazione che caratterizza una variante della medesima opera pubblicata in precedenza dallo stesso editore, pertanto va trascritta nella seconda area dello standard ISBD. Ma non sempre il termine *edizione* è di interpretazione chiara e univoca.

Si aggiunge inoltre l'uso frequente, in pubblicazioni italiane, di *edizione* e di *ristampa* come se fossero sinonimi. A tutto ciò si somma la difficoltà intrinseca a certe tipologie editoriali, quali le *edizioni facsimilari*, che indicano contemporaneamente una modalità di procedura tecnica e una nuova impresa commerciale, cioè una nuova e diversa materializzazione dell'opera, ovvero una nuova edizione *tout court*: altro editore, altra collana, nuovo curatore; informazioni semmai da registrare in area 7 dello schema ISBD, come note di storia editoriale, non come formulazione di edizione da area 2.

La complessità e l'ambiguità concettuale e terminologica determinano confusione nella redazione di nuove registrazioni catalografiche; è stato notato in proposito che “the current text of AACR2 contains almost no guidance about when to make a new record – indeed, almost no recognition of the shared-cataloging environment in which we all work and which is perhaps the 20th century's major contribution to the practice of cataloguing”.²³

La definizione del concetto di edizione influenza sia la costruzione del record che la struttura e l'uso del catalogo. Per questo da più parti si è cercato, se non di definire più precisamente il concetto di edizione, almeno di discriminare con chiarezza i criteri di creazione delle registrazioni catalografiche: “OCLC's approach is both principled and pragmatic. It references the concept of 'edition' as the basis for separate bibliographic records, but also contains a detailed list of data elements which may differ 'significantly' and therefore merit a new record”.²⁴

²² Cfr. Diego Maltese, *Opera e edizione*, “Giornale della libreria”, a. 95, n. 10 (ott. 1982), p. 246-247, ed *Edizione e pubblicazione*, “Giornale della libreria”, a. 97 (ott. 1984), n. 10, p. 181-182; i due interventi sono ripubblicati in Diego Maltese, *La biblioteca come linguaggio e come sistema*. Milano; Editrice Bibliografica, 1985, p. 11-13] e p. 50-56].

²³ Cfr. <<http://www.folger.edu/bsc/dcrb/wg6.doc>>.

²⁴ Ibidem; significativa la frase che apre il testo citato e utile è la lettura dell'intero paragrafo: “One of the major conflicts between AACR2 and FRBR lies in the concept of “edition,” which is a very important one in both the ISBD structure, in the AACR2 rules, and in the conventions of publication and research which these standards support. The

Nuova denominazione per l'area 2 e 4: area dell'Espressione e area della Manifestazione?

Sulla strada di una dettagliata definizione degli elementi tradizionalmente raggruppati sotto l'etichetta ISBD dell'area di edizione si impone l'analisi compiuta dall'IFLA con *Functional requirements for bibliographic records* (FRBR), edito nel 1998,²⁵ risultato di uno studio che analizza, tra gli altri temi, il concetto di edizione. L'edizione viene sdoppiata con l'introduzione delle entità *Espressione*

AACR2 definition of 'edition' contains two components which — in the FRBR schema — are contradictory: an edition is defined in terms of its content ("embodying essentially the same content") and its issuance ("issued by the same entity"). Differences in content are different expressions, differences in issuance are different manifestations. It is the combination of these two factors that traditionally determine whether a new record will be created. The current text of AACR2 contains almost no guidance about when to make a new record — indeed, almost no recognition of the shared-cataloging environment in which we all work and which is perhaps the 20th-century's major contribution to the practice of cataloging. The absence of rules in AACR2 has been remedied by an LC rule interpretation which offers some very general guidance and (most influentially) by the 'When to input a new record' section in OCLC's *Bibliographic Formats and Standards* (various eds.). OCLC's approach is both principled and pragmatic. It references the concept of 'edition' as the basis for separate bibliographic records, but also contains a detailed list of data elements which may differ 'significantly' and therefore merit a new record. When CC:DA appointed a Task Force to draft an appendix on when to create a new record for possible inclusion in AACR2, this OCLC approach was highly influential. The draft appendix contained short 'Basic Guidelines' and an extensive listing of differences and changes which were considered 'major' and therefore required a new record. These specific guidelines broke down in several ways. First, it was noted that the guidelines had to deal with two distinct situations: differences between manifestations of a finite resource and changes within a continuing resource. In addition, the rules had to cover single-part monographs, multipart items, integrating resources, and serials. The result was a very complex set of specific guidelines. Ultimately, the Joint Steering Committee decided not to include the appendix in AACR, although they plan to include the 'Basic Guidelines' in the General Introduction. They encouraged ALA to publish the guidelines as a stand-alone publication, and the Task Force has just produced the draft of such a publication, appropriately entitled *Differences Between, Changes Within: Guidelines on When to Create a New Record*, available on the Web at <http://www.ala.org/alcts/organization/ccs/ccda/tf-appx9.pdf>. For your consideration, here are the 'Basic Guidelines': Consider differences between manifestations or change(s) within a manifestation in terms of the content, the description, and other aspects of the manifestation (e.g., language, potential access points) in making a decision whether a difference or change is MAJOR or MINOR. Differences between the content of two or more manifestations or changes to the content of an existing manifestation require a re-evaluation of all areas of the description for the manifestation(s). Not all differences or changes are of equal importance. To determine whether a new record is necessary for some differences or changes, a cataloger needs to look at all aspects of the manifestation and consider them in conjunction with the specific guidelines for the type of manifestation. A MAJOR difference between manifestations or a MAJOR change to an existing manifestation in any area of the description takes precedence over any MINOR difference(s) or change(s) in other area(s), and therefore requires a new record. A MINOR change, if considered important, may require adjustments to the existing bibliographic record and additional access point(s). Adjustments for MINOR changes, depending on the type of issuance, may take the form of adding or changing notes in the record, or of modifying elements in the body of the description. See the rules in the appropriate AACR2 chapter for guidance on how to record changes within the record. See AACR2 chapter 21 for rules on access points. Decisions regarding the choice of main entry are made on the basis of AACR2 chapter 21 and, if applied by a cataloging agency, AACR2 chapter 25. Since the main entry for a manifestation may or may not be reflected in its description, a cataloger should consider any differences between the main entry in the record and that on the manifestation separately from differences in the elements of the description. In comparing an item to an existing record, a cataloger must try to ascertain that the comparison is based on the same issue/part/iteration and the same prescribed source as was used in constructing the existing record. Any variations between printings or production runs that represent production errors will be considered minor, and will not result in creation of a new record, with the possible exception of rare book cataloguing".

²⁵ Per una sua interpretazione cfr. *Seminario FRBR. Functional requirements for bibliographic records, Florence, 27th-28th January 2000. Requisiti funzionali per record bibliografici, Firenze, 27-28 gennaio 2000. Atti*. A cura di Mauro Guerrini. Roma; Associazione italiana biblioteche, 2000. Carlo Ghilli, Mauro Guerrini, *Introduzione a FRBR. Functional requirements for bibliographic records. Requisiti funzionali per record bibliografici*. Milano; Editrice Bibliografica, 2001.

e *Manifestazione*.²⁶ L'*Espressione* è la realizzazione intellettuale o artistica dell'opera, la *Manifestazione* è la concretizzazione di un'*Espressione* dell'*Opera*. L'ambiguità del concetto di edizione viene risolto a due livelli: l'*Espressione* costituisce una variante dell'*Opera*, la *Manifestazione* successiva alla prima costituisce una variante dell'*Espressione*. Le entità di FRBR rappresentano indubbiamente un approfondimento rispetto a ISBD per l'analisi delle funzionalità del record e degli oggetti della descrizione nel contesto delle finalità del catalogo.

Alla luce di queste importanti ricognizioni il concetto di edizione può essere scandagliato da altre prospettive.²⁷

FRBR scinde i due aspetti perché desidera chiarire gli oggetti ricercati dagli utenti:

1. oggetto di carattere intellettuale: l'*Espressione*;
2. oggetto di carattere fisico: la *Manifestazione*.

Secondo quanto richiamato da Alfredo Serrai sull'ontologia catalografica, si potrebbe far corrispondere l'*Espressione* al *Testo* ("Il *Testo* è una delle espressioni di un'*Opera*") e la *Manifestazione* alla *Materializzazione* ("L'*Edizione* del *Testo* rappresenta una delle materializzazioni permanenti, scritte, stampate, o comunque registrate di un *Testo*"), benché le entità di FRBR siano semanticamente meno estese, articolate ed esplicative delle entità proposte da Serrai.²⁸

La distinzione di FRBR tra l'oggetto di carattere intellettuale (*Espressione*) e l'oggetto di carattere fisico (*Manifestazione*) ambisce a favorire l'individuazione della funzione degli elementi che compongono la registrazione catalografica. Così quegli aspetti intellettuali pertinenti alla realizzazione di un'opera – la modifica di un testo (per esempio, ampliamento, riduzione, correzione) – possono essere discriminati e resi come nuova *Espressione di un'Opera*. Gli aspetti commerciali, pertinenti alla pubblicazione e alla "materializzazione" di un testo²⁹ – la pubblicazione di un testo dal medesimo editore in una serie diversa (per esempio, negli Oscar e nei Meridiani della Mondadori) e la pubblicazione di un testo da editori diversi – possono essere discriminati e resi come nuova *Manifestazione di un'Espressione*.

Credo che l'analisi del concetto di edizione secondo l'*Espressione* e la *Manifestazione* di FRBR, privilegiando – contrariamente a FRBR che registra l'edizione in 4.4.3, fra gli attributi della *Manifestazione* – la prima accezione, cioè l'applicazione al testo, alle modifiche testuali, che si hanno con una traduzione, un aggiornamento, una revisione, possa godere di attenzione scientifica, almeno come ipotesi d'indagine. Si tratta di un'ipotesi assai delicata in quanto tutte le aree di ISBD riguardano la *Manifestazione*, eccettuata l'area 7 che riguarda le entità del Gruppo 1 di FRBR (titolo originale, storia editoriale, ...) nel loro insieme; e in ISBD le aree sono reciprocamente trasversali alle entità. La proposta ha come conseguenza la modifica sostanziale di ciò che, confusamente, intendiamo adesso

²⁶ Cfr. Pino Buizza, *Espressione e manifestazione*, in *Seminario FRBR. Functional requirements for bibliographic records*, Florence, 27th-28th January 2000, cit., p. 81-91.

²⁷ Cfr. Mauro Guerrini, *L'edizione. Un problema catalografico aperto*, cit., p. 111, nota 14.

²⁸ Si veda la comparazione proposta dall'autore in *Critica dei Functional Requirements for Bibliographic Records (FRBR)* in "Bibliotheca. Rivista di studi bibliografici", 2002/2, p. 207-215.

²⁹ Cfr. FRBR 3.1.1.

come edizione; consiste nella separazione netta tra le due accezioni – messaggio e supporto – e nell’uso del termine edizione solo per l’accezione relativa a *Espressione*. La seconda accezione, ovvero una formulazione che indica modifiche di manifattura, di presentazione fisica legate alla *Manifestazione*, dovrebbe essere abbandonata. Non si tratta di una proposta del tutto nuova, perché tra le AACR2 e le ISBD vi è una differenza significativa, con il codice che non prende in considerazione le ristampe, tipiche nuove manifestazioni, non nuove espressioni di un’opera. L’ipotesi di lavoro è pertanto di distinguere quanto più nettamente possibile ciò che appartiene all’*Espressione* e ciò che appartiene alla *Manifestazione* e, prima ancora, se tutto ciò sia distinguibile o sempre distinguibile. Da questo punto di vista il passaggio di un testo da una collana a un’altra del medesimo editore si configurerebbe come una nuova *Manifestazione* e pertanto costituirebbe una nuova impresa editoriale basata sulla stessa *Espressione* dell’*Opera*. I prodotti di questo genere riguardano puramente il tipo e le modalità di pubblicazione, non una modifica testuale; “traduzione italiana” e “edizione italiana” rientrerebbero invece nell’accezione dell’*Espressione* in quanto variante linguistica e testuale dell’*Opera*.

Attualmente l’area 2 di ISBD riunisce informazioni relative all’*Espressione* e alla *Manifestazione*, ma è inevitabile che anche l’area del titolo e della formulazione di responsabilità e altre aree, compresa l’area delle note, contengano informazioni circa l’edizione. Il titolo del documento è, infatti, il titolo della *Manifestazione* (spesso anche il titolo di un’*Espressione* perché il titolo di un’opera tradotta può variare, per esempio: *Elogio della pazzia*, *Elogio della follia*); come pure il nome del traduttore, del curatore, dell’illustratore, Secondo questo ragionamento, l’area 2 di ISBD verrebbe a snaturarsi fino a divenire inutile; è una prospettiva che non va esclusa, fino a ipotizzare la sua eliminazione, con la trascrizione delle informazioni circa l’edizione in area 1 e la possibilità di registrare notizie di storia editoriale in area 7.³⁰

Verso una nuova struttura della registrazione catalografica?

La denominazione delle ISBD è il risultato della tradizione catalografica normalizzata dallo standard.³¹ I nomi delle aree di ISBD sono etichette, ovvero punti di orientamento al pari della punteggiatura; ciascuna area dovrebbe contenere categorie omogenee di informazioni. La struttura standardizzata di ISBD è indipendente dal contesto in cui sarà inserita, dall’uso che se ne farà; essa non muta, che faccia parte di un elenco bibliografico o di una struttura catalografica.

Le entità, gli attributi e le relazioni di FRBR, invece, sono semanticamente significativi nel contesto del modello relazionale Entità-Relazione (E-R) e sulla base dell’orientamento del modello. Le etichette con cui si identificano le componenti del modello FRBR sono state introdotte per favorire la ricerca da parte dell’utente sintetizzate dai quattro verbi: *trovare*, *identificare*, *selezionare*, *ottenere* un’entità. Da ciò ne consegue che lo sdoppiamento del concetto di edizione tradizionale in due entità non è trasponibile *sic et simpliciter* in ISBD

³⁰ In *Il trattamento catalografico dell’edizione*, terminavo: “Ma domandiamoci: c’è veramente la necessità di prevedere un’area dell’edizione o di prevederla in un luogo determinato?” (Mauro Guerrini, *Il trattamento catalografico dell’edizione*, cit., p. 139).

³¹ Discorso analogo vale per i TAG del MARC.

con un semplice passaggio terminologico,³² senza l'elaborazione di una nuova struttura descrittiva; ne consegue che l'introduzione della terminologia di FRBR in ISBD, senza un'adeguata valutazione, può generare altrettanta confusione di quanta ne ha generata la mancanza di riflessione teorica in ISBD.

Se invece, sulla base del modello FRBR si volesse elaborare un mutamento strutturale della registrazione catalografica tesa a evidenziare, raggruppare e legare gli oggetti della ricerca da parte dell'utente, allora sarebbe necessario riprendere l'analisi degli oggetti descrittivi e organizzativi del record. Sembra legittimo chiedersi come dovrebbe essere strutturata la registrazione catalografica per rendere possibile la costruzione di una registrazione maggiormente funzionale. FRBR non propone una nuova tipologia della registrazione catalografica, né per la parte descrittiva né per quella organizzativa, piuttosto valuta il raggiungimento della soddisfazione delle funzioni utente tramite il record tradizionale. Nella registrazione catalografica sono riconoscibili attributi logici di ciascuna entità. FRBR, al capitolo 7, *Requisiti di base per record bibliografici nazionali*,³³ propone l'applicazione dei risultati derivanti dal modello E-R ai record redatti dalle agenzie bibliografiche nazionali.

“Delle varie funzioni e sottofunzioni identificate nelle tabelle 6.1 e 6.4 il Gruppo di studio raccomanda che a un livello base il record bibliografico nazionale dovrebbe assistere l'utente a fare almeno quanto segue:

- Trovare tutte le *manifestazioni* che incorporano:
 - Le *opere* delle quali una data *persona* o *ente* è responsabile
 - Le varie *espressioni* di una data *opera*
 - Le *opere* su un dato soggetto
 - Le *opere* in una data collezione
- Trovare una particolare *manifestazione*
 - Quando il nome della *persona/e* e/o *ente/i* responsabili dell'*opera/e* incorporata/e nella *manifestazione* è/sono conosciuto/i
 - Quando il titolo della *manifestazione* è conosciuto
 - Quando l'identificativo della *manifestazione* è conosciuto
- Identificare un'*opera*
- Identificare un'espressione di un'*opera*
- Identificare una *manifestazione*
- Selezionare un'*opera*
- Selezionare un'espressione
- Selezionare una *manifestazione*
- Ottenere una *manifestazione*”.

Se tra le funzioni della registrazione catalografica prendiamo in esame quelle relative alla identificazione (alle tabelle 7.4 e 7.5) e relative alla selezione (alle tabelle 7.7 e 7.8) delle entità *Espressione* e *Manifestazione* notiamo che gli elementi tradizionalmente relativi all'identificazione di edizioni diverse sono

³² John Byrum, responsabile dell'ISBD Review Group dell'IFLA, ha affidato a Tom Delsey l'incarico di “mappare” le ISBD e FRBR per il 1° giugno 2004 in vista di un'eventuale adozione parziale del linguaggio e dei concetti di FRBR nelle ISBD.

³³ FRBR 7 (edizione italiana, p. 102).

selezionati tra le componenti della registrazione. Ciò significa che FRBR, in questo punto, analizza le corrispondenze fra il record tradizionale e le necessità di base. Per questo anche al paragrafo 7.3 *Livello di base di un record bibliografico nazionale*,³⁴ gli elementi necessari a svolgere le funzioni, di cui al paragrafo 7.1, per la costruzione di una registrazione catalografica di livello minimo, sono individuati tra quelli del record tradizionale e FRBR non propone l'individuazione di nuove strutture descrittive. Per quanto riguarda l'edizione vengono richieste soltanto "formulazione di edizione" e "formulazione aggiuntiva di edizione".

La costruzione di un nuovo tipo di descrizione catalografica dovrebbe necessariamente iniziare con la selezione degli attributi logici presenti nell'attuale registrazione e comporterebbe una diversa strutturazione dell'organizzazione del catalogo,³⁵ ma soprattutto dovrebbe avere come perno una nuova definizione della terminologia catalografica. Le definizioni stesse delle entità in FRBR hanno, infatti, lasciato margini di ambiguità che non giovano all'applicazione del modello. Se gli oggetti identificati con le entità *Espressione* e *Manifestazione* sono effettivamente rilevanti nell'uso del record, allora si rende necessario individuare con chiarezza e definire in modo univoco quali siano gli elementi, gli attributi logici loro pertinenti affinché siano inseriti nella registrazione. Risulta evidente, inoltre, la necessità di verificare quali strategie perseguire nella descrizione sulla base delle funzionalità del record.

Le informazioni relative all'edizione possono comparire in diverse parti del documento e insieme a informazioni di altro tipo e, quindi, non sono sempre citabili invariabilmente nella stessa e unica area, o nello stesso e unico TAG Unimarc. L'area dell'edizione rimane pertanto un'area descrittiva (non casualmente in Unimarc è compresa tra i TAG descrittivi), nella quale sono riprodotte quelle informazioni formalmente presenti sul documento che richiamano esplicitamente il concetto di edizione (per esempio, seconda edizione). Ciò che FRBR impone è che l'informazione sia fornita all'utente, obbligo che sussisteva anche prima di FRBR ma che il documento dell'IFLA rammenta fortemente ed esplicita. Allo stesso tempo le categorie *Espressione* e *Manifestazione* di FRBR apportano un notevole chiarimento nell'analisi di ciò che era raggruppato sotto il termine *edizione*, ma difficilmente possono essere tradotte nella pratica descrittiva e, in particolare, nello standard ISBD; non si tratta semplicemente di modificare la titolazione di due aree descrittive (per esempio, come abbiamo preso in esame, *area dell'Espressione* per l'attuale area dell'edizione (area 2), e *area della Manifestazione* per l'attuale area della pubblicazione (area 4), bensì di ripensare l'intera struttura di ISBD³⁶ e di conseguenza anche la struttura del catalogo, in modo da rendere reperibili l'*Espressione* e la *Manifestazione* tramite i loro attributi. La struttura di ISBD potrebbe essere rivista prestando maggiore attenzione alla rappresentazione delle entità di FRBR nella successione *Opera*, *Espressione*, *Manifestazione* e *Item*; tutto ciò va ponderato attentamente, a partire in primo luogo dalla possibilità di 'descrivere' entità astratte, quali sono *Opera* ed *Espressione*.

In definitiva, occorre approfondire ulteriormente l'indagine sugli attributi delle entità *Espressione* e *Manifestazione* per costruire una struttura descrittiva e

³⁴ FRBR 7.3 (edizione italiana, p. 117).

³⁵ Cfr. Carlo Ghilli, Mauro Guerrini e Antonella Novelli, *FRBR. Analisi del record e nuovi codici di catalogazione*, "Bollettino AIB", 43 (2003), n. 2, p. [145-160].

³⁶ Attributi che riguardano la traduzione di un testo sono registrati attualmente in area 1 (per esempio, titolo dell'*Espressione*; nome del traduttore) e in area 7 (titolo originale dell'opera).

organizzativa del catalogo che le renda facilmente individuabili. In questo senso le notizie relative all'edizione sembrano attribuiti da assegnare alle diverse entità e quindi costituiscono elementi ripetibili della descrizione.

La riflessione prosegue in un campo ancora magmatico e tuttavia (o proprio per questo) stimolante, cercando di tenere lontane banalizzazioni concettuali e scorciatoie pragmatiche dall'ambiguità concettuale e terminologica che ancora avvolge l'edizione.